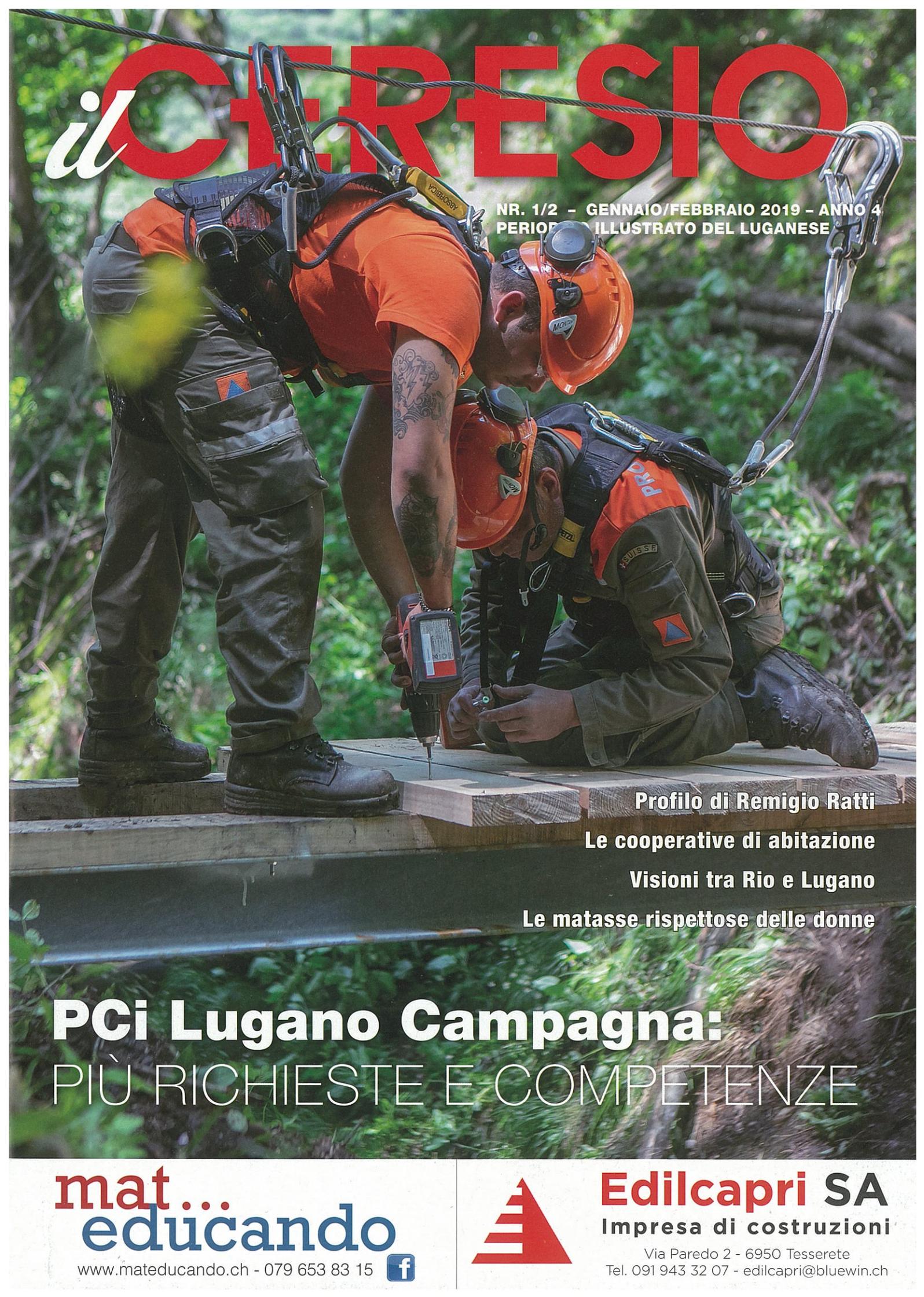


# il CRESIO

NR. 1/2 - GENNAIO/FEBBRAIO 2019 - ANNO 4  
PERIODICO ILLUSTRATO DEL LUGANESE



**Profilo di Remigio Ratti**  
**Le cooperative di abitazione**  
**Visioni tra Rio e Lugano**  
**Le matasse rispettose delle donne**

**PCi Lugano Campagna:**  
**PIÙ RICHIESTE E COMPETENZE**

**mat...**  
**educando**  
www.mateducando.ch - 079 653 83 15 



**Edilcapri SA**  
**Impresa di costruzioni**

Via Paredo 2 - 6950 Tesserete  
Tel. 091 943 32 07 - edilcapri@bluewin.ch

**GENITORI**

Giovanni e Teresina, nata Semini

**LUOGO E DATA DI NASCITA**

Bellinzona, 14 novembre 1944

**DOMICILIO**

Lugano-Cassarate

**STATO CIVILE**

Coniugato con Augusta Casanova  
Due figlie: Fiorenza e Vilma

**ATTIVITÀ PROFESSIONALE**

Laureatosi in economia politica all'Università di Friburgo nel 1967, ha ottenuto nel 1970 il dottorato di ricerca in scienze economiche e sociali; successivamente, ulteriori studi di specializzazione in economia del benessere e dei trasporti a Trieste e all'Università di Leeds. Remigio Ratti ha conseguito nel 1975 l'abilitazione all'insegnamento universitario, diventando libero docente e, nel 1982, professore titolare presso la cattedra di Economia internazionale e di Economia regionale dell'ateneo friburghese. Vi ha insegnato fino al 2009, mentre dal 2008 al 2012 è stato docente al corso Master «Globalisation et Régionalisation» all'EPFL di Losanna. Membro del comitato ordinatore che ha lanciato la Facoltà di Scienze Economiche dell'Università della Svizzera italiana, vi ha tenuto il corso di Economia e Istituzioni dal 1996 al 2013. Nell'ambito della ricerca ha diretto, dal 1972 al 1999, l'Ufficio di ricerche economiche del Cantone Ticino,



Il prof. Remigio Ratti.

poi divenuto nel 1990 Istituto (IRE) ai sensi della Legge federale sulla ricerca, conducendo importanti ricerche del Fondo nazionale e di programmi internazionali.

**ALTRE ESPERIENZE E FUNZIONI**

Giovanissimo è nominato nel 1977 (e fino al 1992) membro del Consiglio svizzero della Scienza, organo consultivo del Consiglio federale per la politica universitaria e della ricerca, occupandosi in particolare delle vicende dell'Università nel Ticino. In ambito politico, nel 1995 è eletto deputato al Consiglio nazionale sulle liste del Partito popolare democratico; durante questo mandato è stato membro della Commissione parlamentare per la scienza, l'istruzione e la ricerca e di quella per i trasporti e le telecomunicazioni, nonché membro della delegazione parlamentare svizzera all'Associazione europea di libero scambio (AELS) e al Parlamento europeo. Dal 1996 al 2000 ha presieduto la Commissione federale per la cooperazione internazionale e l'aiuto allo sviluppo. A seguito delle dimissioni del consigliere federale Flavio Cotti, il PDC svizzero nominò Remigio Ratti tra i candidati ufficiali alla successione; il Parlamento elesse Joseph Deiss, lasciando così il Ticino senza rappresentante nel Governo nazionale. Dal 1984 al 1994, e poi di nuovo dal 2007, ha presieduto il «Gruppo di studio ed informazione Coscienza Svizzera». Dal 1° gennaio 2000 al 30 novembre 2006 è stato direttore generale della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RTSI) e membro del Consiglio direttivo della Società svizzera di Radiotelevisione (SRG SSR idée suisse). In questo ambito, ha presieduto (dal 2002 al 2009) la Fondazione «Catena della solidarietà» e dal 2000 al 2010 la Comunità radiotelevisiva italofona con sede a Roma.

# Remigio Ratti

## STUDIOSO E DOCENTE PRESTATO ALLA POLITICA

DI **RAIMONDO LOCATELLI**

Nella seconda metà del Novecento e in questi primi anni del nuovo secolo sono numerose le persone che hanno reso onore al Ticino con il loro contributo alla crescita culturale, socio-politica e civile del Cantone. Basti qui ricordare i consiglieri federali Giuseppe Lepori, Nello Celio, Flavio Cotti e, attualmente, Ignazio Cassis. Per restare all'ambito politico, non pochi uomini e donne si sono prodigati nelle massime cerchie istituzionali, come

le Camere federali, il Governo cantonale, il Gran Consiglio, i Municipi e i vari enti comunali. Tutti meriterebbero di essere menzionati, per cui sarebbe buona cosa se qualcuno li richiamasse alla memoria attraverso una pubblicazione. Non si tratta di stilare una classifica di merito quanto piuttosto di evidenziare che se il Ticino è diventato un bel Cantone e continua a soddisfare le attese della sua gente, il merito è anche di coloro che si sono esposti in prima fila – e continuano a farlo – nel servire il Paese.

È con questo doveroso sentimento che la nostra rivista si occupa, e si preoccupa, di illustrare quelle persone fra le più meritevoli per il loro impegno pubblico – sia nel campo della politica, che in quelli della scuola, della cultura, della società in generale e delle professioni nonché del lavoro – a favore del bene comune. Non si tratta affatto di stendere o anticipare pur appropriati... necrologi, quanto di richiamare preziose pagine della storia locale su piano istituzionale e sociale. È in quest'ottica che presentiamo stavolta

il prof. Remigio Ratti, economista, docente universitario e politico impegnato su vari fronti, dal Consiglio nazionale alla direzione della RTSI. Di lui ci preme sottolineare che si tratta indubbiamente di un affermato studioso e docente per cui vale l'assunto che si tratta di un uomo di scienza nel senso pieno del termine, ma nel contempo mai sganciato dalla concretezza e anzi per questo motivo «prestato» alla politica: in questo senso, non soltanto professore di università a Friburgo, poi a Losanna e Lugano, ma anche chiamato a presiedere il più importante mezzo di comunicazione della Svizzera italiana (radio e televisione) come pure ad operare sulla prestigiosa tribuna del Consiglio nazionale, sottoponendosi al giudizio delle Camere riunite quando si trattava di designare in Consiglio federale il successore di Flavio Cotti in rappresentanza della Svizzera italiana. Un voto che non ebbe purtroppo esito favorevole, ma che gli valse l'apprezzamento e la riconoscenza dei Ticinesi.

#### «Evitare di chiudersi in un'illusoria sovranità»

**Da figlio di ferroviere a ricercatore e docente universitario di lungo corso. Sempre attento sui vari fronti delle sfide politiche e dell'economia del nostro Paese. Come valuta la situazione nel recente passato e l'evoluzione in atto?**

La Svizzera e la sua identità vivono da sempre in un cammino originale, costruito tra dipendenze esterne ed intraprendenze interne. Non lo dimenticano i miei studenti a partire dal mio «Leggere la Svizzera – Saggio politico-economico sulle origini e il divenire del modello elvetico» (1995 e 2005). Un percorso di indubbio successo che ci pone spesso ai primi posti negli indicatori mondiali di benessere economico, sociale e politico. Ma proprio perché questo è il frutto di un equilibrio dinamicamente costruito tra forze interne ed esterne, il pericolo mag-



Foto Gino Pedrotti

giore è quello di chiudersi in un'illusoria sovranità autosufficiente e sul miraggio di traguardi economici sempre alla nostra portata. La miglior ricetta per affrontare le sfide in atto andrei così a prenderla in prestito, per analogia, dagli allenatori sempre in allerta delle nostre squadre di hockey su ghiaccio.

#### L'Europa va vista in primis «come una costruzione»...

**Politica ed economia nel nostro Paese richiamano, inevitabilmente e con forza, l'Europa. Cosa ne pensa della politica europea in generale?**

Prima di giudicarla sui veri problemi aperti, è bene far presente a giovani e meno giovani cos'era l'Europa – e la Svizzera, sia pur risparmiata – settant'anni fa, quando usciva per la seconda volta in pochi decenni dalle distruzioni di una guerra e dalle tragedie, con sessanta milioni di morti. L'Europa deve essere prima di tutto vista come una costruzione, soprattutto in ter-

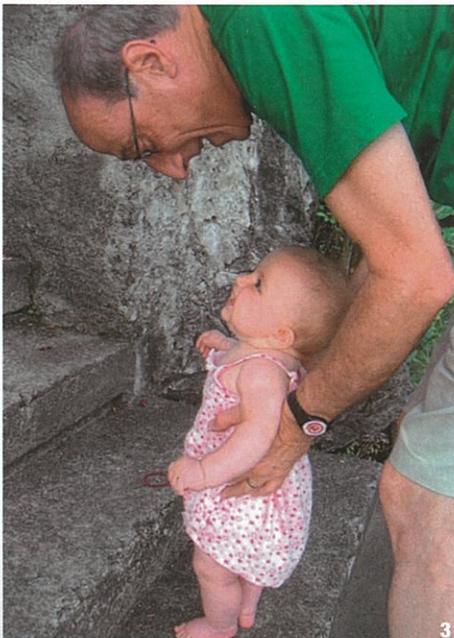


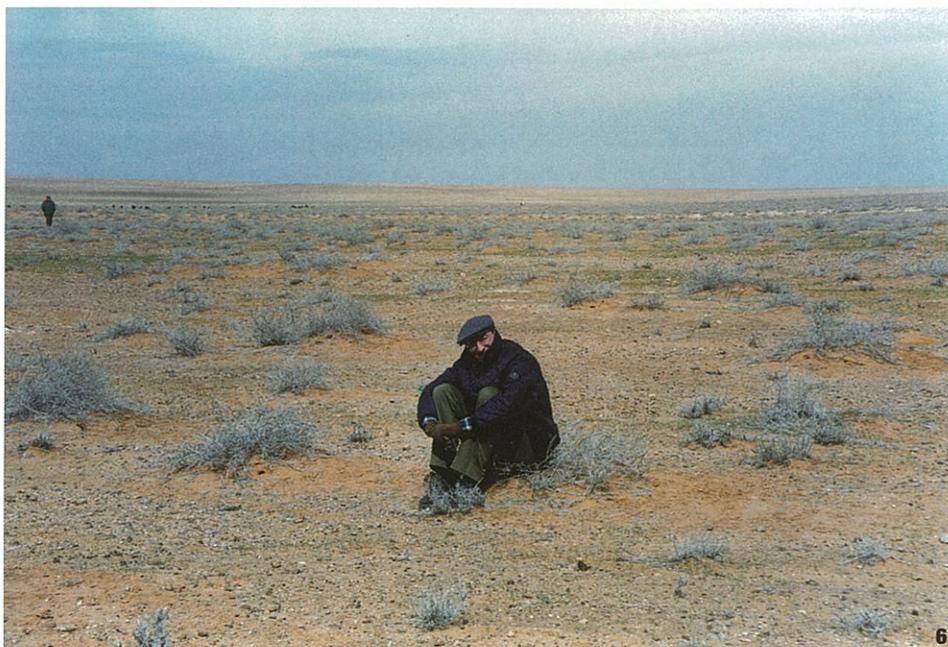
mini di convivenza culturale e politica e non solo economica. Un'Europa in divenire, in special modo rispetto alla sua eclisse valoriale e alle sfide poste nei confronti di un mondo globale. E noi, che viviamo nel cuore d'Europa, navighiamo, se non nella stessa barca, nello stesso mare.

#### ...e tener ben presente «una visione di lungo termine»

**A proposito della posizione svizzera nei confronti dell'UE e dei nostri impegni sui quali verosimilmente dovrà esprimersi il popolo, non si può fare a meno di segnalare in particolare i punti-cardine del momento, ovvero gli Accordi bilaterali sottoscritti dal nostro Paese e il discusso tema della libera circolazione delle persone.**

Coerentemente con quanto appena affermato, appare utile tener presente una visione di lungo termine. Gli Accordi bilaterali avranno un futuro solo se visti in prospettiva, quindi se accompagnano, senza entrare in conflitto, il cammino di un'UE che – dopo la Brexit – sarà diversa. Non saremo i soli a chiedere di poter meglio tradurre in pratica il principio della libera circolazione delle persone e di convivere entro una politica d'immigrazione ragionata e rispettosa della dignità umana.





### IRE, mandato di prestazioni definito dalla politica

**Lei è stato – qualche decennio fa – direttore dell'Istituto di ricerche economiche (IRE), svolgendo indubbiamente un lavoro scientifico di primo piano a favore, in primo luogo, dell'amministrazione. Come valuta questa sua prestigiosa esperienza a beneficio del Cantone, e non soltanto dal profilo economico? E quale è il contributo offerto oggi giorno dall'IRE?**

Ogni esperienza va valutata nel suo contesto storico. E l'Ufficio (poi Istituto) ricerche economiche ha rappresentato – da metà degli anni Settanta fino al decollo dell'USI (per cui ha svolto un suo ruolo) –

una realtà rivelatasi unica nel fare da ponte nell'utilizzare i nuovi stimoli della ricerca politica e delle scienze regionali al servizio di un Cantone cresciuto in quegli anni in modo esponenziale. Questo in un sostanziale servizio – e in equilibrio o, perlomeno, in uno stato di non aperta conflittualità – con le forze politiche. Piano degli indirizzi pluriannuali, Linee direttive, politiche socio-economiche regionali e settoriali erano il frutto di un dialogo politico, interno e esterno, che poteva contare anche su impulsi del cosiddetto mondo accademico, forniti in libertà e sotto sorveglianza di una Commissione scientifica. Non che non ci fossero stati momenti di

polemica: guarda caso, nel 1980, proprio rispetto ai frontaliери in crescita e alla valutazione strutturale del fenomeno. Oggi, l'IRE è scientificamente ancor meglio attorniato, ma la «funzione di servizio» è svolta entro i limiti di un mandato di prestazioni definito dalla politica.

### Le politiche di sviluppo nei confronti dei migranti

**In politica, lei prof. Remigio Ratti ha militato nel rispetto dei principi cristiani. Quale la sua «Weltanschauung» sull'attualissima questione dell'immigrazione e, quindi, della conseguente azione di integrazione degli stranieri?**

Nelle foto:

- 1 Da bambino, attorno ai 3 anni.
- 2 Nel 1963 con i compagni di classe dopo gli esami di maturità SCC. Da sinistra a destra: Pierfranco Venzi, Gabriella Bardin, Flavio Soldini con il suo «maggiolino» (da notare, per quel tempo, l'uso della cravatta anche in passeggiata) e Remigio Ratti.
- 3 Estate 1907: il nonno e i primi scalini della nipotina Lucrezia.
- 4 A Bellinzona nel 1990, in occasione della presentazione della ricerca «Ticino Regione Aperta». Da sinistra

a destra: Gabriella Bardin Arigoni, René Chopard, Sandro Bianconi, Raffaello Ceschi, Remigio Ratti, Giorgio Donati, Georg Kreis (direttore PNR 21) e Riccardo Crivelli; manca Claudia Patocchi.

- 5 A Gerusalemme con Padre Callisto.
- 6 Febbraio 1996: in meditazione nel deserto della Siria. Quel mattino, racconta Remigio Ratti, aveva piovuto e vi erano fili d'erba che il sole avrebbe poi bruciato ma sufficienti per il gregge del pastore che si intravede (sulla sinistra) in lontananza.

- 7 Gennaio 2000: inizia il mandato (sino a fine 2006) di direttore generale della RTSI. Nella foto il comitato Corsi; da sinistra a destra: Virginio Pedroni, Benedetto Bonaglia, Claudio Generali (presidente), Remigio Ratti, Armin Walpen (direttore generale SSR idée suisse), Francesca Gemnetti, Paolo Beltraminelli e Remo Storni.
- 8 Viaggio di studio nella Cina di Taiwan: 23 studenti dell'Università della Svizzera italiana (USI), diretti da Remigio Ratti, incontrano un gruppo di studenti di Taipei nel maggio 2000.



9



10

L'entrata epocale nel mondo del digitale sta stravolgendo il mondo della comunicazione, dell'economia, del lavoro, così come tutta la nostra società e i rapporti con la globalità. Nel medesimo tempo, richiama i temi di sempre, in particolare quello delle migrazioni, di cui anche il nostro Paese è ricco di testimonianze. Oggi nel mondo ci sono oltre 60 milioni di migranti, in gran parte interni. Occorre una responsabile e condivisa «visione delle cose», che non faccia dei migranti dei diseredati e degli scarti. Per questo occorrono politiche di sviluppo concordate e responsabilizzanti nei Paesi di origine stessi. I principi cristiani sono lì, da sempre interrogano le coscienze. Sono più che mai attuali. Non sono un'invenzione di Papa Francesco, che ha solo il torto di ricordarceli.

#### Il futuro dell'USI da plasmare e... ridisegnare

La sua «emigrazione» culturale, professionale e politica si è conclusa da ultimo come docente di Economia ed istituzioni alla Facoltà di scienze economiche dell'Università della Svizzera italiana a Lugano. Una creatura, l'USI, che va viepiù sviluppandosi e consolidandosi nel contesto socio-culturale della Svizzera italiana. In cosa consiste il suo mandato? E quale futuro intravede per la nostra università?

Dopo vent'anni l'USI ha una sua maturità ed è stata capace di affermarsi come piccola ma duttile realtà accademica, sia nella rete interna sia in quella cruciale del mondo della ricerca. Il suo futuro, come per ogni individuo o ente nel mondo odierno, è continuamente da plasmare e, senza scandalizzarci, perfino da ridisegnare.

#### Per AlpTransit mancano «ancora le arterie»

La questione dei trasporti, sempre più ricorrente nella nostra storia, ha avuto un posto privilegiato nella sua mente e nel suo cuore, ponendola sovente come studioso privilegiato – per le sue apprezzate competenze in materia di traffico e trasporti – nel proporre sia visioni sia soluzioni con-

crete. Il pensiero non può che richiamare in primis la linea ferroviaria AlpTransit, cui il Ticino tutto guarda oggi con particolare vigore nell'invocare il completamento della tratta a sud della stazione di Lugano.

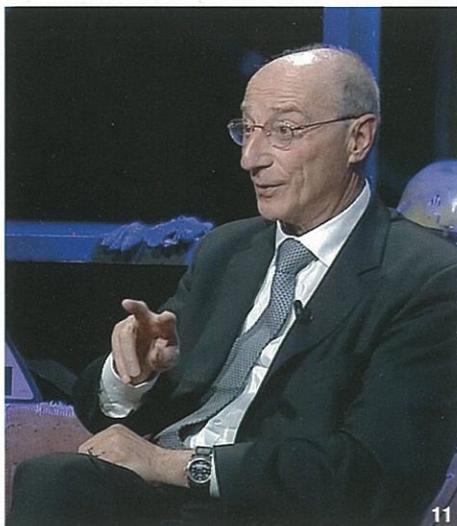
Le vie di comunicazione vanno viste non solo nella loro funzione di comunicazione, ma anche in quella di organizzazione del territorio. La storia del Ticino è lì, tutta da vedere. In questo senso, pur nell'orgoglio di un'impresa epocale, AlpTransit, vale a dire le gallerie ferroviarie di base, rappresenta – come ha scritto la NZZ – solo il cuore ma mancano ancora le arterie, sia pensando ai collegamenti nord-sud svizzeri che a quelli italiani ed europei. Invocare il suo completamento non è l'ennesima rivendicazione ticinese! Anche se separare le correnti del transito e liberare la vecchia linea quale metrò dello spazio metropolitano nord-lombardo e della città-Ticino risponderebbe indubbiamente anche ad un'esigenza regionale e locale.

#### «Coscienza Svizzera» e i valori delle «nostre identità in cammino»

Vogliamo concludere questa chiacchierata richiamando che lei è notoriamente stimato come uno dei «protagonisti» più convinti di «Coscienza Svizzera», gruppo di riflessioni partitico che mira a tener vivo il sen-

so civico svizzero e la sensibilità verso le sfide di una Svizzera in cammino. Quale è l'attualità di questo movimento che ha festeggiato il 70° e quali, nelle grandi linee, le riflessioni principali scaturite dalla recente giornata a Lugano su «Vivere la Svizzera nel cuore dell'Europa»?

Le associazioni non vanno certo per la maggiore in una realtà del quotidiano, che non lascia spazio alla riflessione e semmai tende ad incanalare su sentieri predisposti da logiche e interessi diversi. E quale attualità può portare «Coscienza Svizzera», un'associazione che per molti richiamerebbe al patriottismo e al conservatorismo? Più volte abbiamo anche tentato di cambiar nome; ma non è stato necessario perché, semmai, abbiamo dimostrato il contrario e perché addirittura i più giovani ne hanno visto il valore e la necessità di aprire, in tutta modestia, ai valori delle nostre identità in cammino. Questo è emerso anche dalla giornata del '70°, dove ci siamo confrontati con un tema tutt'altro che celebrativo. Quasi cento sono stati i partecipanti ai lavori in gruppo del sabato mattina e quasi il doppio alla seduta pubblica del pomeriggio (interamente visionabile nel sito [www.coscienza Svizzera.ch](http://www.coscienza Svizzera.ch)), conclusasi con l'analisi della situazione da parte del consigliere federale Ignazio Cassis.



11

- 9 Visita – da presidente della «Catena della solidarietà» – ad una comunità di pescatori colpiti dallo tsunami, in Thailandia nel 2006.
- 10 All'assemblea della «Carlo Cattaneo» il 26 novembre 2014, in occasione dell'incontro con l'ambasciatore Benedikt von Tscharner sulla Svizzera e la questione europea.
- 11 Recentissima foto di Remigio Ratti a TeleTicino il 5 dicembre 2018 (da «I conti in tasca»), in occasione del dibattito sull'elezione di due donne in Consiglio federale.